Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per le petizioni

2026/2073(INI)

15.7.2026

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2025
(2026/2073(INI))

Commissione per le petizioni

Relatore: Adrian-George Axinia

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 11

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI 19

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2025 (2026/2073(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2025,

– visto l'articolo 10, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea,

– visti l'articolo 15, l'articolo 24, paragrafo 3, l'articolo 228, e l'articolo 298, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

– visti gli articoli 11, 41, 42 e 43 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in appresso "la Carta"),

– vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD),

– visto il regolamento (UE, Euratom) 2021/1163 del Parlamento europeo, del 24 giugno 2021, che fissa lo statuto e le condizioni generali per l'esercizio delle funzioni del Mediatore (statuto del Mediatore europeo) e che abroga la decisione 94/262/CECA, CE, Euratom[1],

– visto il codice europeo di buona condotta amministrativa, approvato dal Parlamento il 6 settembre 2001,

– visto l'accordo quadro di cooperazione concluso tra il Parlamento e il Mediatore europeo il 15 marzo 2006, entrato in vigore il 1º aprile 2006,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulle attività del Mediatore europeo,

– visti l'articolo 55 e l'articolo 148, paragrafo 2, del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per le petizioni (A10-0000/2026),

A. considerando che la relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2025 è stata ufficialmente presentata alla Presidente del Parlamento europeo il 28 aprile 2026 e che la Mediatrice, sig.ra Teresa Anjinho, ha presentato la propria relazione alla commissione per le petizioni il 6 maggio 2026 a Bruxelles;

B. considerando che gli articoli 20, 24 e 228 TFUE abilitano il Mediatore europeo a ricevere denunce riguardanti casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione, fatta eccezione per la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali;

C. considerando che l'articolo 15 TFUE stabilisce che "al fine di promuovere il buon

[1] GU L 253 del 16.7.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/1163/oj.

governo e garantire la partecipazione della società civile, le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'Unione operano nel modo più trasparente possibile" e che "qualsiasi cittadino dell'Unione e qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di accedere ai documenti delle istituzioni, organi e organismi dell'Unione";

D. considerando che, ai sensi dell'articolo 41 della Carta relativo al diritto ad una buona amministrazione, "ogni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione";

E. considerando che, ai sensi dell'articolo 43 della Carta, "ogni cittadino dell'Unione nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro ha il diritto di sottoporre al Mediatore europeo casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, organi o organismi dell'Unione, salvo la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali";

F. considerando che nel 2025 la Mediatrice ha avviato 492 indagini, di cui 480 erano basate su denunce, 11 sono state avviate di propria iniziativa e un'indagine strategica, e che ha archiviato 405 indagini (398 basate su denunce, 4 avviate di propria iniziativa e 3 indagini strategiche); che il numero delle indagini avviate è aumentato del 19 % rispetto al 2024;

G. considerando che nel 2025 la maggioranza delle indagini ha riguardato la Commissione (293 indagini, pari al 59,6 %), seguita dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) (36 indagini, pari al 7,3 %), dal Servizio europeo per l'azione esterna (22 indagini, pari al 4,5 %) e dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) (18 indagini, pari al 3,7 %); che le restanti indagini erano ripartite come segue: Parlamento europeo (16 indagini, pari al 3,2 %), Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) (12 indagini, pari al 2,5 %), Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (9 indagini, pari all'1,8 %), Banca europea per gli investimenti (BEI) (9 indagini, pari all'1,8 %), Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) (5 indagini, pari all'1,0 %), Banca centrale europea (5 indagini, pari all'1,0 %) e altre istituzioni, organi e organismi dell'UE[2] (67 indagini, pari al 13,6 %);

H. considerando che nel 2025 la maggior parte delle indagini della Mediatrice ha riguardato la Commissione, il che riflette il suo ruolo amministrativo centrale, sottolineando al contempo la necessità di continui miglioramenti in termini di trasparenza, efficienza e responsabilità amministrativa;

I. considerando che nelle indagini archiviate dalla Mediatrice nel 2025 non sono stati riscontrati casi di cattiva amministrazione nel 18,3 % dei casi, che l'istituzione ha risolto la questione nel 63,0 % dei casi, che non erano giustificate ulteriori indagini nel 15,1 %

[2] EIOPA (5), EMA (5), EUIPO (4), ENISA (4), AESA (4), AMLA (4), CESE (3), EPPO (3), GEPD (3), Consiglio (3), EIT (3), EACEA (2), REA (2), EFSA (2), ESMA (2), CINEA (2), ABE (2), EUSPA (2), AED (2), ELA (2), SRB (2), ECHA (2), APPF (2), EIF (1), BEREC (1), AEA (1), EMSA (1), Eurojust (1), eu-LISA (1), Eismea (1), Eurofound (1), FRA (1), SatCen (1), Corte dei conti dell'Unione europea (1), Ufficio delle pubblicazioni (1), CEPOL (1), HaDEA (1) e ACER (1).

dei casi e che è stata riscontrata una cattiva amministrazione nel 4,2 % dei casi;

J. considerando che i tre temi principali nelle indagini archiviate dalla Mediatrice nel 2025 erano la trasparenza e la responsabilità (38,1 %), la cultura del servizio (18,3 %) e la corretta gestione delle procedure di infrazione (11,9 %); che altre preoccupazioni riguardano le assunzioni (9,4 %), l'uso corretto del potere discrezionale (anche nelle procedure di infrazione), la buona gestione delle questioni relative al personale, il rispetto dei diritti procedurali, le sovvenzioni, gli appalti, i contratti, il rispetto dei diritti fondamentali, l'etica, la partecipazione del pubblico al processo decisionale dell'UE, la denuncia di irregolarità e la sana gestione finanziaria;

K. considerando che nel 2025 la Mediatrice ha avviato un'indagine strategica sul modo in cui le agenzie dell'UE gestiscono i casi di "porte girevoli" e ha chiuso tre indagini strategiche;

L. considerando che i cittadini dell'UE hanno ampi diritti di accesso ai documenti in possesso dell'amministrazione dell'UE; che l'accesso ai documenti ha continuato a costituire un tema importante nelle indagini della Mediatrice nel 2025;

M. considerando che l'accesso tempestivo del pubblico ai documenti, conformemente al regolamento (CE) n. 1049/2001[3] e alle eccezioni applicabili, è essenziale per la trasparenza, la responsabilità democratica e la fiducia del pubblico nelle istituzioni dell'Unione;

N. considerando che le indagini relative ai lunghi ritardi nel trattamento delle richieste di accesso del pubblico ai documenti dimostrano che sono necessari miglioramenti in questo settore; che i persistenti ritardi nel trattamento di tali richieste compromettono la certezza del diritto e la fiducia dei cittadini nell'amministrazione dell'Unione; che la Commissione dovrebbe stanziare risorse amministrative adeguate per garantire il rispetto dei termini di cui al regolamento (CE) n. 1049/2001;

O. considerando che è importante preservare la trasparenza e promuovere l'inclusione dei cittadini al fine di garantire la legittimità del processo decisionale a livello dell'UE; che nel 2025 l'Ufficio della Mediatrice europea ha prestato una particolare attenzione al processo decisionale partecipativo e che la Mediatrice ha individuato carenze procedurali nella preparazione delle proposte legislative da parte della Commissione, segnatamente la mancata giustificazione dell'urgenza delle proposte;

P. considerando che nel 2025 l'Ufficio della Mediatrice europea ha continuato a concentrarsi sugli sviluppi nell'era digitale, il che comporta nuove esigenze per l'amministrazione dell'UE; che uno dei temi chiave nelle indagini della Mediatrice riguardava l'intelligenza artificiale (IA), in particolare il modo in cui la Commissione garantisce la trasparenza, l'inclusività e la responsabilità nell'adozione di norme armonizzate per l'IA;

Q. considerando che nel 2025 la Mediatrice europea ha adottato la strategia per il suo Ufficio per il periodo 2025-2029, delineando le priorità per le attività dell'Ufficio, accordando una particolare attenzione alla responsabilizzazione dei cittadini e al

[3] GU L 145 del 31.5.2001, pag. 43, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2001/1049/oj.

rafforzamento dei partenariati;

1. approva la relazione annuale per il 2025 presentata dalla Mediatrice europea e ne elogia l'eccellente presentazione delle principali attività della Mediatrice nel 2025;

2. accoglie con favore l'impegno della Mediatrice a garantire che l'amministrazione dell'UE segua un approccio orientato ai cittadini e mantenga la propria responsabilità;

3. si congratula con l'Ufficio della Mediatrice europea per il suo 30º anniversario e plaude al suo costante lavoro volto a rafforzare le relazioni tra l'Unione europea e i suoi cittadini, pur riconoscendo che vi è ancora margine per ulteriori miglioramenti;

4. esprime apprezzamento per la cooperazione costruttiva tra la Mediatrice europea e il Parlamento, segnatamente con la commissione per le petizioni, e per la cooperazione tra la Mediatrice europea e le altre istituzioni dell'UE;

5. rileva con preoccupazione che l'accesso ai documenti delle istituzioni, organi e organismi dell'UE ha continuato a essere un tema importante nelle indagini della Mediatrice nel 2025; osserva che la Mediatrice ha riscontrato cattiva amministrazione nel rifiuto da parte della Commissione di valutare se l'analisi dei rischi della piattaforma di social media X potesse essere divulgata al pubblico; esprime preoccupazione per il fatto che il mancato rispetto dei termini stabiliti nel regolamento (CE) n. 1049/2001 rimane un grave problema per la Commissione e invita quest'ultima a garantire il pieno rispetto dei termini stabiliti nel regolamento (CE) n. 1049/2001, a migliorare l'efficienza delle sue procedure amministrative interne e a fornire decisioni chiare e motivate ogniqualvolta l'accesso ai documenti sia limitato in conformità del diritto dell'Unione;

6. accoglie con favore la decisione dell'EUAA di accettare la soluzione proposta dalla Mediatrice e di concedere un ampio accesso ai documenti relativi alle condizioni di accoglienza in diverse strutture cipriote di gestione della migrazione; accoglie con favore la decisione della Commissione di concedere pieno accesso ai documenti richiesti relativi alla sua proposta di applicare la "procedura relativa allo Stato di diritto" in Ungheria;

7. sottolinea che le istituzioni dell'UE devono dare piena attuazione alla giurisprudenza dell'UE e applicare un livello particolarmente elevato di trasparenza ai documenti legislativi; osserva con preoccupazione che la Mediatrice ha constatato che la Commissione non ha fornito al pubblico una giustificazione completa dell'urgenza delle proposte legislative relative alla rendicontazione societaria di sostenibilità per le imprese, alla politica agricola comune e alla lotta contro il traffico di migranti e non ha documentato i motivi per cui si è discostata dalle norme interne in materia di processo legislativo; sostiene la raccomandazione della Mediatrice secondo cui la Commissione dovrebbe garantire un'applicazione prevedibile, trasparente e proporzionata dei principi per legiferare meglio, assicurando al contempo che le procedure legislative accelerate rimangano eccezionali, debitamente giustificate e pienamente documentate;

8. esprime particolare preoccupazione per la conclusione della Mediatrice secondo cui la Commissione non aveva affrontato i lunghi ritardi nella preparazione dei progetti di

decisione di autorizzazione a norma del regolamento REACH[4]; invita la Commissione a risolvere con urgenza il problema dei ritardi nelle decisioni di autorizzazione, in quanto essi possono avere conseguenze negative per la salute umana e l'ambiente, e a garantire che il pubblico possa seguire il processo di autorizzazione; sottolinea che i ritardi nelle autorizzazioni a norma del regolamento REACH devono essere affrontati senza imporre oneri aggiuntivi sproporzionati all'industria chimica e che qualsiasi accelerazione del processo decisionale dovrebbe essere accompagnata da risorse adeguate della Commissione e non da un abbassamento degli standard di sicurezza;

9. accoglie con favore gli sforzi della Mediatrice volti a garantire l'applicazione delle norme in materia di trasparenza da parte delle istituzioni dell'UE e l'avvio di un'indagine sul modo in cui la Commissione garantisce la trasparenza, l'inclusività e la responsabilità nell'adozione di norme armonizzate per l'IA; sottolinea, in considerazione del ruolo chiave della Commissione nel sistema europeo di normazione, l'importanza di chiarire le preoccupazioni relative alla mancata garanzia della trasparenza nel processo decisionale dell'UE, nonché alla mancata garanzia di una rappresentanza equilibrata degli interessi nel processo di normazione; sottolinea che una rappresentanza equilibrata deve includere non solo la società civile, ma anche l'industria, le piccole e medie imprese e gli esperti tecnici, al fine di garantire che le norme siano affidabili e attuabili nella pratica;

10. sottolinea l'importanza della trasparenza e di un'adeguata partecipazione pubblica alla valutazione dei progetti finanziati dalla BEI, garantendo al contempo un processo decisionale efficiente e la proporzionalità ed evitando inutili oneri amministrativi; accoglie con favore la decisione della BEI, a seguito di un'indagine dell'Ufficio della Mediatrice europea, di modificare la sua prassi e di pubblicare proattivamente le sue valutazioni ambientali e sociali per i progetti al di fuori dell'UE che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, prima che siano adottate decisioni di finanziamento;

11. sottolinea che è importante affrontare sistematicamente i casi di "porte girevoli", quando il personale o i membri delle istituzioni dell'UE passano al settore privato, al fine di attenuare il potenziale rischio di conflitti di interesse; accoglie con favore le raccomandazioni della Mediatrice di rafforzare le norme in materia di "porte girevoli" nell'indagine di propria iniziativa sulla gestione dei casi di "porte girevoli" da parte delle agenzie dell'UE;

12. accoglie con favore i miglioramenti apportati dalla Commissione alle misure relative ai conflitti di interessi per gli esperti che valutano i progetti del Fondo europeo per la difesa, tenendo conto dei suggerimenti della Mediatrice a seguito dell'indagine sul modo in cui la Commissione garantisce che non vi siano conflitti di interessi con esperti esterni coinvolti nelle valutazioni delle proposte di progetto, negli esami etici e nelle stime dei costi nell'ambito del Fondo europeo per la difesa;

[4] Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE (GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2006/1907/oj).

13. invita la Mediatrice a esaminare la prassi della Commissione di finanziare le organizzazioni della società civile, compresi i gruppi ambientalisti e di difesa dell'ambiente, che successivamente esercitano attività di lobbying nei confronti del Parlamento e della Commissione; sottolinea che tali meccanismi di finanziamento devono essere pienamente trasparenti e soggetti a chiare garanzie in materia di conflitto di interessi al fine di preservare l'integrità e l'imparzialità del processo decisionale dell'UE;

14. apprezza il fatto che, a seguito dell'indagine di propria iniziativa della Mediatrice sul modo in cui la Commissione tratta i soggetti terzi che sostengono le spese per i viaggi di lavoro e l'alloggio del suo personale di alto livello, la Commissione ha accettato di registrare la sua valutazione dei potenziali conflitti di interessi in tali casi; sottolinea che l'accordo da parte della Commissione di registrare la sua valutazione dei potenziali conflitti di interessi dovrebbe costituire semplicemente un primo passo verso la garanzia della piena trasparenza e responsabilità;

15. apprezza il costante impegno della Mediatrice a difendere i diritti fondamentali nel lavoro delle istituzioni dell'UE, come dimostrato dall'indagine di propria iniziativa sul modo in cui la Commissione garantisce il rispetto dei diritti fondamentali nel contesto dei fondi dell'UE concessi alla Grecia per la gestione delle frontiere; esorta la Commissione ad attuare i suggerimenti della Mediatrice per migliorare la trasparenza nel monitoraggio del rispetto dei diritti fondamentali; riconosce l'importanza di un'efficace gestione delle frontiere esterne per prevenire la migrazione irregolare; ritiene che le garanzie dei diritti fondamentali e l'efficacia operativa della gestione delle frontiere non si escludano a vicenda e debbano essere perseguite congiuntamente;

16. evidenzia che, in un'indagine di propria iniziativa sul modo in cui la Commissione intende garantire il rispetto dei diritti umani nel contesto del memorandum d'intesa UE-Tunisia, la Mediatrice ha suggerito di istituire meccanismi per ricevere segnalazioni da parte di singoli individui in merito a presunte violazioni dei diritti umani; osserva che, in risposta all'indagine, la Commissione si è impegnata a incoraggiare le pertinenti delegazioni dell'UE, i partner esecutivi e i paesi partner ad adottare tutte le misure necessarie per garantire il rispetto dei diritti fondamentali; sottolinea che i partenariati in materia di migrazione con i paesi terzi rimangono uno strumento essenziale per ridurre la migrazione irregolare e smantellare le reti di trafficanti e che le garanzie in materia di diritti umani dovrebbero essere integrate in tali partenariati fin dall'inizio anziché essere aggiunte successivamente;

17. osserva che Frontex è stata oggetto di 18 indagini nel 2025 (3,7 % del totale); sottolinea che Frontex deve continuare a proteggere le frontiere esterne dell'UE e a combattere efficacemente la migrazione irregolare e le reti del traffico di migranti, operando nel pieno rispetto dei suoi obblighi in materia di rispetto dei diritti fondamentali; invita la Mediatrice a continuare a monitorare le attività di Frontex a tale riguardo, garantendo il rispetto sia dell'efficacia operativa che dei diritti fondamentali;

18. sottolinea che le procedure di infrazione costituiscono una questione di notevole importanza pubblica, in quanto l'effettiva applicazione del diritto dell'UE da parte della Commissione garantisce il rispetto delle norme stabilite di comune accordo in tutti gli Stati membri; ricorda che le procedure di infrazione dovrebbero essere condotte in

modo tempestivo, trasparente e giuridicamente prevedibile, garantendo la parità di trattamento di tutti gli Stati membri; esprime profonda preoccupazione per il fatto che la Mediatrice abbia constatato l'esistenza di un periodo di tre anni durante il quale la Commissione non sembra aver intrapreso alcuna azione nell'ambito della procedura di infrazione nei confronti della Spagna per quanto riguarda il suo rispetto delle norme dell'UE in materia di rumore ambientale e abbia concluso che ciò costituisce un caso di cattiva amministrazione; invita la Commissione a ridurre i ritardi nella gestione delle denunce di infrazione e a migliorare la comunicazione con il pubblico in merito alle procedure di infrazione;

19. prende atto dei suggerimenti della Mediatrice a seguito di un'indagine al fine di migliorare le informazioni fornite dall'OLAF alle persone interessate in merito alla chiusura di un'indagine, nonché di fornire informazioni tempestive e chiare sulla possibilità di deferire la questione al controllore delle garanzie procedurali;

20. esprime profonda preoccupazione per il fatto che la Mediatrice abbia riscontrato cattiva amministrazione nelle indagini relative a problemi tecnici durante lo svolgimento a distanza delle prove nell'ambito di una procedura di selezione del personale da parte dell'EPSO e in merito a una richiesta di riprogrammazione di una prova; invita l'EPSO a modernizzare le sue procedure di assunzione, a migliorare la resilienza dei suoi sistemi digitali e a ridurre inutili ritardi nelle procedure di assunzione;

21. osserva che, a seguito di un'indagine, la Mediatrice ha riscontrato cattiva amministrazione nel trattamento da parte della Commissione di una domanda di sovvenzione e di preoccupazioni relative a un potenziale conflitto di interessi; deplora le carenze individuate dalla Mediatrice e invita la Commissione a stabilire procedure rigorose che consentano un'indagine tempestiva e trasparente su tutte le accuse di conflitto di interessi;

22. accoglie con favore l'attenzione rivolta dalla Mediatrice all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità da parte dell'amministrazione dell'UE; sottolinea l'importanza delle indagini della Mediatrice relative ai diritti delle persone con disabilità, che nel 2025 hanno riguardato i settori dell'assunzione e le questioni relative al personale; invita tutte le istituzioni dell'UE ad attuare le raccomandazioni della Mediatrice in materia di diritti delle persone con disabilità e ritiene importante dare seguito alle osservazioni conclusive del comitato della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

23. chiede il proseguimento di una stretta cooperazione tra la Mediatrice e il Parlamento; sottolinea l'importanza della cooperazione della Mediatrice con la commissione per le petizioni, che condivide l'obiettivo della Mediatrice di garantire la trasparenza, la professionalità e l'integrità delle istituzioni dell'UE nei confronti dei cittadini dell'Unione;

24. prende atto del dialogo costruttivo e costante intrattenuto dalla Mediatrice con la Commissione, il cui operato è stato oggetto di un'elevata percentuale di denunce ricevute dalla Mediatrice; si attende che tale dialogo si traduca in un'attuazione più rapida e coerente delle raccomandazioni della Mediatrice, data la natura ricorrente di molte delle questioni individuate; osserva che un approccio orientato alle

soluzioni e un dialogo aperto contribuiscono a garantire che le preoccupazioni dei denuncianti siano affrontate in modo efficace e che siano conseguiti miglioramenti pratici per i cittadini;

25. sottolinea l'importanza della rete europea dei difensori civici quale piattaforma per lo scambio di esperienze e migliori pratiche e per la discussione di questioni di importanza reciproca; incoraggia i membri a utilizzare la procedura di richiesta di informazioni della rete europea dei difensori civici per ottenere la consulenza di esperti in materia di diritto dell'UE;

26. accoglie con favore gli obiettivi stabiliti nella strategia della Mediatrice europea per il periodo 2025-2029 di promuovere la responsabilità, l'etica e la trasparenza nell'amministrazione dell'UE e di rafforzare l'efficacia dell'ufficio della Mediatrice europea; deplora che le persistenti carenze nelle pratiche amministrative della Commissione continuino a compromettere il conseguimento di tali obiettivi e invita la Commissione ad adottare misure più risolute per affrontare le questioni sistemiche individuate dalla Mediatrice; sottolinea che la sorveglianza umana deve rimanere al centro di tutte le procedure di gestione dei casi sostenute dall'IA e che nessuna decisione che abbia ripercussioni su un denunciante dovrebbe essere presa dall'IA senza una revisione umana approfondita; accoglie con favore le garanzie di governance adottate per il progetto pilota GPT@EC, compreso l'accordo sul livello dei servizi che garantisce che i dati della Mediatrice non siano utilizzati per addestrare modelli di IA esterni, il quale potrebbe fungere da modello per l'adozione responsabile dell'IA da parte di altre istituzioni e agenzie dell'UE;

27. osserva che nel 2025 le attività di comunicazione dell'Ufficio della Mediatrice europea sono state ampliate per includere una maggiore presenza sui social media e accoglie con favore l'impegno della Mediatrice a promuovere un linguaggio semplice al fine di aumentare l'accessibilità delle informazioni;

28. osserva che il tasso totale di accettazione delle proposte della Mediatrice da parte delle istituzioni dell'UE per il 2025, che riguarda i casi chiusi nel 2024, è stato del 72 % e che è stato accettato l'89 % delle proposte di soluzione; sottolinea che la cooperazione con la Mediatrice contribuisce ad aumentare la responsabilità democratica delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'UE e rafforza la fiducia dei cittadini;

29. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione e la relazione della commissione per le petizioni al Consiglio, alla Commissione, alla Mediatrice europea, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e ai loro difensori civici o agli organi competenti analoghi.

MOTIVAZIONE

La relazione annuale concernente le attività della Mediatrice europea nel 2025 è stata ufficialmente trasmessa alla Presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, il 28 aprile 2026 e la Mediatrice, Teresa Anjinho, ha presentato la relazione alla commissione per le petizioni il 6 maggio 2026 a Bruxelles.

Il mandato del Mediatore è disciplinato dagli articoli 24 e 228 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). L'articolo 24 TFUE e l'articolo 43 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabiliscono il diritto di rivolgersi al Mediatore europeo. L'articolo 228 TFUE stabilisce che un Mediatore europeo, eletto dal Parlamento europeo, è abilitato a ricevere le denunce di qualsiasi cittadino dell'Unione o di qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, e riguardanti casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione, salvo la Corte di giustizia dell'Unione europea nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali.

Altre disposizioni fondamentali che riguardano da vicino il ruolo del Mediatore sono quelle contenute nell'articolo 298, paragrafo 1, TFUE che stabilisce che "[n]ell'assolvere i loro compiti le istituzioni, organi e organismi dell'Unione si basano su un'amministrazione europea aperta, efficace ed indipendente". L'articolo 41, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sottolinea altresì che "[o]gni persona ha diritto a che le questioni che la riguardano siano trattate in modo imparziale ed equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione".

Il Mediatore europeo aiuta le persone, le organizzazioni e le imprese che incontrano problemi nei loro rapporti con l'amministrazione dell'UE tramite la gestione delle denunce da esse presentate, cercando di promuovere il miglioramento delle buone prassi amministrative mediante la formulazione di suggerimenti e raccomandazioni quando sono individuati casi di cattiva amministrazione e questioni sistemiche più ampie in seno alle istituzioni dell'UE. Il Mediatore non è sempre in grado di procedere ad indagare su tutte le denunce ricevute, ma il suo ufficio si adopera comunque per aiutare in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE tutti coloro che cercano aiuto, ad esempio fornendo loro consulenza su altre possibilità di ricorso.

Nel 2025, si sono rivolti alla Mediatrice 25 041 cittadini, di cui 20 182 hanno ricevuto consulenza attraverso la guida interattiva sul suo sito web, mentre 910 richieste di informazioni hanno ricevuto risposta dai servizi della Mediatrice, 459 denunce via e-mail sono state reindirizzate al modulo online, con indicazioni sul mandato della Mediatrice, e 3 490 sono state trattate da quest'ultima come denunce.

Delle 3 490 denunce complessivamente trattate dalla Mediatrice nel 2025 (il 54 % in più rispetto al 2024), 241 rientravano nell'ambito del suo mandato, mentre 2 249 esulavano dalle sue competenze.

Nel 2025 la Mediatrice europea ha trattato 2 249 denunce che esulavano dal suo mandato perché, nella maggior parte dei casi, non riguardavano l'attività dell'amministrazione dell'UE. Quasi il 32 % di tali denunce proveniva da Spagna, Germania e Polonia. Le denunce non rientranti nel mandato relative ai servizi pubblici e alla trasparenza amministrativa sono state le più frequenti, mentre altre riguardavano una serie di questioni e istituzioni, tra cui i tribunali nazionali, l'assistenza sanitaria e la libera circolazione delle persone. Altre denunce

non rientranti nel mandato riguardavano le istituzioni dell'UE, ma vertevano sull'attività politica o legislativa. Infine, la Mediatrice ha ricevuto diverse denunce di massa che non rientravano nel mandato, riguardanti la situazione in Medio Oriente, l'iniziativa sulla prontezza alla difesa europea per il 2030 e l'annullamento delle elezioni presidenziali del 2024 in Romania.

Nei casi di denunce al di fuori del mandato, la Mediatrice ha chiarito il proprio mandato e ha consigliato ai denuncianti, nella misura del possibile, di rivolgersi ad altri organismi che potessero essere d'aiuto. Si tratterebbe in genere di difensori civici nazionali e regionali, ma anche di autorità pubbliche nazionali, di organizzazioni per i diritti e la tutela dei consumatori negli Stati membri e, se del caso, anche di istituzioni dell'UE (principalmente la Commissione europea e il Parlamento europeo) e di reti quali SOLVIT e i centri europei dei consumatori. In generale, ai denuncianti scontenti di una specifica normativa dell'UE è stato consigliato di rivolgersi alla commissione per le petizioni del Parlamento europeo.

Un miglioramento fondamentale è stato l'introduzione, nell'ottobre 2025, di un processo strutturato per le denunce ricevute per posta elettronica, che è stato decisivo per ridurre la percentuale di denunce non rientranti nel mandato da circa il 67 % nei primi 10 mesi dell'anno al 47 % nei mesi di novembre e dicembre 2025.

Nel 2025 l'ufficio della Mediatrice ha avviato 492 indagini, di cui 480 basate su denunce, 11 di propria iniziativa e un'indagine strategica, e ha archiviato 405 indagini (398 basate su denunce, quattro di propria iniziativa e tre strategiche).

La maggior parte delle indagini generali della Mediatrice riguardava la Commissione (293 indagini, pari al 59,6 %), seguita dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) (36 indagini, pari all'7,3 %), dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) (22 indagini, pari al 4,5 %) e dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (FRONTEX) (18 indagini, pari al 3,7 %). Il resto era ripartito come segue: Parlamento europeo (16 indagini, pari al 3,2 %), Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol) (12 indagini, pari al 2,5 %), Ufficio europeo per la lotta antifrode (9 indagini, pari all'1,8 %), Banca europea per gli investimenti (9 indagini, pari all'1,8 %), Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (5 indagini, pari all'1,0 %), Banca centrale europea (5 indagini, pari all'1,0 %) e altre istituzioni o organi dell'UE (67 indagini, pari al 13,6 %); Nell'ambito del suo lavoro strategico del 2025 relativo a questioni sistemiche nelle istituzioni dell'UE, la Mediatrice ha avviato un'indagine strategica sul modo in cui le agenzie dell'UE trattano i casi di "porte girevoli" e ha chiuso tre indagini strategiche (due su questioni di responsabilità e una sulla gestione dei rischi legati alle sostanze chimiche pericolose) e un'iniziativa strategica (sulla copertura globale delle esigenze sanitarie connesse alla disabilità nel contesto delle norme rivedute che disciplinano il regime comune di assicurazione malattia (RCAM) per il personale dell'UE).

Le indagini archiviate dalla Mediatrice europea nel 2025 sono state risolte dall'istituzione in 255 casi (63 %), non è stata riscontrata alcuna cattiva amministrazione in 74 casi (18,3 %) e in 17 casi (4,2 %) la Mediatrice ha riscontrato cattiva amministrazione.

La durata delle indagini riguardanti i casi chiusi dalla Mediatrice europea nel 2025 è stata in media inferiore a cinque mesi. 224 casi (55 %) sono stati chiusi entro tre mesi, 134 casi (33 %) entro 3-12 mesi, 32 casi (8 %) entro 12-18 mesi e solo 15 casi (4 %) sono stati chiusi

dopo oltre 18 mesi.

Su 3 490 nuove denunce trattate nel 2025, in 2 008 casi (57,5 %) la Mediatrice europea ha fornito il proprio parere o ha deferito il caso a un altro organo di gestione delle controversie, in 1 002 casi (28,7 %) è stata inviata una risposta per informare il denunciante che non potevano essergli forniti ulteriori consigli e in 480 casi (13,8 %) è stata avviata un'indagine.

Il tasso di accettazione (la percentuale di risposte positive sul totale delle proposte della Mediatrice) per il 2025, che copre i casi chiusi nel 2024, è stato pari al 72 %. L'89 % delle proposte di soluzione e il 78 % dei suggerimenti di miglioramento sono stati accettati.

I tre temi principali nelle indagini archiviate dalla Mediatrice nel 2025 erano la trasparenza e la responsabilità (38,1 %), la cultura del servizio (18,3 %) e la corretta gestione delle procedure di infrazione (11,9 %). Altre preoccupazioni riguardano le assunzioni, l'uso corretto del potere discrezionale (anche nelle procedure di infrazione), la buona gestione delle questioni relative al personale, il rispetto dei diritti procedurali, le sovvenzioni, gli appalti, i contratti, il rispetto dei diritti fondamentali, l'etica, la partecipazione del pubblico al processo decisionale dell'UE, la denuncia di irregolarità e la sana gestione finanziaria.

- **Processo decisionale partecipativo**

Il processo decisionale partecipativo ha rappresentato una questione fondamentale per l'Ufficio della Mediatrice europea nel 2025, dal momento che organizzazioni della società civile hanno presentato denunce in merito al modo in cui la Commissione europea ha semplificato la legislazione esistente o introdotto nuovi atti legislativi per soddisfare nuove priorità politiche.

La Mediatrice ha riscontrato cattiva amministrazione per quanto riguarda le carenze procedurali nelle modalità di preparazione di quattro atti legislativi riguardanti la rendicontazione societaria di sostenibilità per le imprese, la politica agricola comune (PAC) e la lotta al traffico di migranti. In particolare, la Mediatrice ha constatato che la Commissione ha adottato un'ampia interpretazione di "urgenza", non l'ha sufficientemente giustificata e non ha documentato le sue deroghe alle norme applicabili per legiferare meglio. Ha inoltre individuato la mancanza di una procedura volta a garantire che la preparazione urgente delle proposte legislative continui a rispettare i principi previsti da un processo legislativo trasparente, basato su dati concreti e inclusivo e ha indicato che, in assenza di controlli obbligatori della coerenza delle sue proposte con gli obiettivi climatici dell'UE, la Commissione non ha agito in modo responsabile. Per affrontare tali questioni, la Mediatrice ha formulato una serie di raccomandazioni e suggerimenti, tra cui il chiarimento delle norme in materia di consultazione dei portatori di interessi per le proposte urgenti e la garanzia che gli elementi di prova a sostegno delle sue proposte siano pubblicati in tempo utile per consentire un dibattito pubblico prima dell'adozione della legislazione.

Inoltre, a seguito di un'indagine dell'Ufficio della Mediatrice europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha deciso di pubblicare proattivamente più valutazioni ambientali e sociali per i progetti situati al di fuori dell'UE che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, prima che siano adottate decisioni di finanziamento.

- **Responsabilità nel processo decisionale**

Nel settembre 2025 la Mediatrice europea ha avviato un'indagine sul modo in cui la Commissione europea garantisce la trasparenza, l'inclusività e la responsabilità nell'adozione di norme armonizzate per l'intelligenza artificiale (IA). Le principali preoccupazioni riguardano la mancanza di proattività in termini di trasparenza nel processo decisionale dell'UE e la mancanza di una rappresentanza equilibrata degli interessi nel processo di normazione. L'indagine è ancora in corso e la Mediatrice ha chiesto alla Commissione di rispondere a una serie di domande riguardanti questioni quali la composizione del gruppo che elabora le norme, le norme di trasparenza applicate dagli organismi di normazione, il modo in cui la Commissione gestisce e monitora il processo di normazione e la sua modalità di riesame dei risultati.

Un caso di cattiva amministrazione è stato individuato nell'indagine di iniziativa relativa al processo decisionale della Commissione europea sulle domande di autorizzazione di sostanze chimiche particolarmente pericolose presentate dalle imprese a norma del regolamento dell'UE concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche ("regolamento REACH"). Più specificamente, la Mediatrice ha constatato che, sebbene il termine legale sia di tre mesi, la Commissione ha impiegato in media 14,5 mesi e, in alcuni casi, diversi anni per elaborare progetti di decisione per il rilascio o il rifiuto dell'autorizzazione. Il processo decisionale era carente in termini di trasparenza. Pur accettando la richiesta di pubblicare resoconti sintetici più significativi delle riunioni del "comitato REACH", la Commissione non ha risposto all'invito a rivedere le sue lunghe procedure interne. La Mediatrice ha ribadito la necessità di attuare pienamente gli obiettivi del regolamento REACH e di evitare ritardi consistenti.

- **Trasparenza**

La trasparenza e, in particolare, l'accesso ai documenti continuano a costituire il principale ambito di attività della Mediatrice nel 2025. L'Ufficio ha continuato ad adoperarsi per un'applicazione rigorosa delle norme dell'UE in materia di accesso ai documenti, garantendo che le richieste siano trattate tempestivamente e che qualsiasi rifiuto sia adeguatamente giustificato.

Un'indagine degna di nota riguardava il rifiuto della Commissione europea di concedere l'accesso del pubblico a una relazione di valutazione dei rischi presentata dalla piattaforma di social media X a norma del regolamento sui servizi digitali. Nel rifiuto della Commissione, motivato in virtù di una presunzione generale di non divulgazione, la Mediatrice ha riscontrato un caso di cattiva amministrazione e ha raccomandato una valutazione individuale del documento a fini di divulgazione, nell'intento di concedere un accesso più ampio possibile.

La Mediatrice ha riscontrato un caso di cattiva amministrazione nel trattamento riservato dalla Commissione alla richiesta di accesso a un messaggio di testo inviato dal presidente francese alla presidente della Commissione in merito ai negoziati commerciali con il Mercosur. Ha pertanto raccomandato di rivedere e migliorare la gestione delle richieste di accesso del pubblico che coinvolgono il gabinetto della presidente o eventuali commissari, nonché di adeguare le sue norme interne relative alla conservazione dei documenti. Inoltre, tutti i messaggi di testo e istantanei scambiati tra i capi di Stato o di governo, o i ministri, e i membri della Commissione devono essere debitamente conservati per un periodo di tempo ragionevole.

I ritardi nelle risposte alle richieste di accesso ai documenti sono stati una fonte di preoccupazione ricorrente. In un caso, la Commissione ha impiegato quasi un anno per rispondere a una richiesta di riesame riguardante l'accesso ai verbali delle riunioni relative alla cibersicurezza, pur avendo alla fine concesso un ampio accesso ai documenti.

Infine, diverse altre indagini hanno avuto come esito una maggiore trasparenza e un più ampio accesso del pubblico ai documenti. Tra i risultati figurano una divulgazione più completa dei documenti concernenti la procedura relativa allo Stato di diritto riguardante l'Ungheria, l'ampliamento significativo dell'accesso ai documenti detenuti dall'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo relativi alle condizioni di accoglienza in diverse strutture cipriote di gestione della migrazione, una divulgazione più ampia degli scambi di Europol sulla legislazione volta a contrastare gli abusi sessuali online sui minori e l'invito rivolto all'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA) affinché migliori le sue procedure per il trattamento delle richieste di accesso mettendo a disposizione un elenco di documenti per cui l'accesso non è consentito o è molto limitato.

- **Norme di integrità**

Nel 2025 l'Ufficio della Mediatrice ha continuato a lavorare per rafforzare le garanzie in materia di integrità e conflitti di interessi in tutta l'amministrazione dell'UE.

Una nuova indagine di iniziativa esamina il modo in cui 15 agenzie dell'UE gestiscono i casi di "porte girevoli" che coinvolgono alti funzionari e membri di consigli di amministrazione che passano dal settore pubblico a quello privato. Mira a promuovere una comune comprensione e applicazione delle norme sui conflitti di interessi in tutte le agenzie dell'UE e se ne attendono i risultati nel 2026.

La Mediatrice ha inoltre accolto con favore la rigorosa gestione da parte della Commissione europea di un caso di "porte girevoli" che ha coinvolto un ex funzionario addetto alla concorrenza. Dopo aver valutato i conflitti di interessi effettivi, potenziali e percepiti, la Commissione ha concluso che l'ex funzionario non dovrebbe lavorare a un caso specifico in materia di concorrenza per il suo nuovo datore di lavoro.

A seguito di un'altra indagine, la Commissione ha rafforzato i controlli sui conflitti di interessi per gli esperti esterni che valutano i progetti del Fondo europeo per la difesa. Le nuove misure impongono agli esperti di rivelare i legami familiari con l'industria della difesa e gli interessi finanziari delle imprese del settore, mentre strumenti informatici rafforzati contribuiscono a individuare in modo automatico potenziali conflitti.

La Mediatrice ha inoltre accolto con favore le misure introdotte dalla Commissione per migliorare la trasparenza e il controllo sui viaggi di lavoro del personale finanziati da terzi. La Commissione ha accettato di registrare in modo sistematico le informazioni sugli sponsor, i costi presi in carico e le valutazioni dei conflitti di interessi potenziali o percepiti, per contribuire a garantire che tali viaggi non compromettano l'imparzialità.

- **Diritti fondamentali**

Nel 2025 l'Ufficio della Mediatrice ha concluso un'indagine sul monitoraggio, da parte della Commissione europea, dei fondi dell'UE per la gestione delle frontiere in Grecia, raccomandando garanzie più rigorose per valutare il rispetto dei diritti fondamentali, una

maggiore trasparenza e un maggiore coinvolgimento della società civile. La Commissione si è impegnata a collaborare con le autorità greche per rafforzare il monitoraggio e aumentare la trasparenza.

In risposta a un'altra indagine riguardante il memorandum d'intesa UE-Tunisia, la Commissione ha dichiarato che incoraggerà le delegazioni dell'UE, i partner esecutivi e i paesi partner ad adottare misure per difendere i diritti umani, anche tramite l'istituzione di meccanismi di denuncia per presunte violazioni.

La Mediatrice ha inoltre riscontrato un caso di cattiva amministrazione nella gestione, da parte della Commissione, di una procedura di infrazione di lunga durata contro la Spagna per quanto riguarda il rispetto delle norme dell'UE in materia di rumore ambientale. Tenuto conto del ritardo eccessivo, tra cui un periodo di tre anni in cui sembra non sia stata intrapresa alcuna azione, e delle gravi implicazioni per la salute pubblica, l'Ufficio della Mediatrice ha sottolineato la necessità di trattare tale procedura di infrazione in via prioritaria.

Inoltre, a seguito di un'indagine dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), la Mediatrice ha chiesto all'OLAF di fornire informazioni chiare e tempestive a una persona interessata dalla chiusura di un'indagine sulla possibilità di rivolgersi al controllore delle garanzie procedurali. La raccomandazione faceva seguito a un caso in cui, a causa di informazioni poco chiare, un'impresa non aveva rispettato il termine per la presentazione di un reclamo, il che aveva comportato il rigetto dello stesso.

- **Personale dell'UE**

Nel 2025 una serie di denunce ha riguardato l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO). Sebbene la Mediatrice abbia constatato che l'EPSO ha agito ragionevolmente in diverse indagini, è stato riscontrato un caso di cattiva amministrazione in relazione a problemi tecnici durante le prove a distanza nell'ambito di una procedura di selezione del personale. Un altro caso di cattiva amministrazione è stato individuato nel modo in cui l'EPSO ha trattato la richiesta di un candidato di riprogrammare una prova orale. In un'altra indagine è stato suggerito che in futuro l'EPSO fornisca risposte chiare e complete ai candidati che chiedono un riesame.

- **Sovvenzioni**

In un caso riguardante la Commissione europea, la Mediatrice ha riscontrato cattiva amministrazione nel rigetto di una domanda di sovvenzione sulla base di un evidente errore materiale e ha concluso che la Commissione non aveva valutato adeguatamente le accuse di potenziale conflitto di interessi nel processo di concessione della sovvenzione. Secondo la Mediatrice la Commissione dovrebbe garantire, qualora venga a conoscenza di un potenziale conflitto di interessi nell'ambito di un invito a presentare proposte, indagini adeguate relative a tali accuse.

Intelligenza artificiale

Nel 2025 l'Ufficio della Mediatrice ha iniziato a integrare l'IA per migliorare l'efficienza e la reattività, rispettando nel contempo i principi di buona amministrazione, responsabilità e trasparenza. Per supervisionare tale sforzo, ha istituito una task force interdipartimentale sull'IA, ha nominato un responsabile dedicato all'IA e ha partecipato alla rete di

corrispondenti per l'IA del Garante europeo della protezione dei dati. Inoltre, la Mediatrice ha pubblicato una comunicazione sull'IA che spiega le modalità di utilizzo della stessa, le garanzie previste e i diritti dei cittadini che interagiscono con l'Ufficio.

Inoltre, l'Ufficio ha avviato un progetto pilota utilizzando GPT@EC, un sistema di IA generativa sviluppato dalla Commissione europea, per sostenere i compiti amministrativi e di gestione dei casi, ad esempio per migliorare la redazione di documenti, fare ricerche nella legislazione e redigere sintesi e analisi di fascicoli di grandi dimensioni. Prima dell'attuazione sono state introdotte solide misure di governance, in cui la sorveglianza umana rimane il principio fondamentale, ed è stato concluso un accordo sul livello dei servizi con la Commissione europea per garantire che i dati del Mediatore rimangano protetti e non siano utilizzati per addestrare modelli di IA.

Relazioni con il Parlamento europeo

La cooperazione costruttiva tra la Mediatrice europea e il Parlamento europeo è proseguita per tutto il 2025. Dopo la sua elezione la Mediatrice ha incontrato la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola per discutere delle priorità condivise nonché diversi deputati al Parlamento europeo per sensibilizzare in merito al ruolo e al lavoro svolto dall'Ufficio. Ha inoltre partecipato a una serie di riunioni di commissione, audizioni ed eventi, tra cui una riunione con i capi degli Uffici di collegamento del Parlamento europeo (EPLO). Nel giugno 2025, oltre a presentare la relazione annuale per il 2024 alla commissione per le petizioni, la Mediatrice ha delineato i principi alla base della sua strategia per il periodo 2025-2029 volta a servire da ponte tra i cittadini europei e le istituzioni dell'UE.

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

In quanto membro del quadro dell'UE per la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la Mediatrice ha prestato particolare attenzione all'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite da parte dell'amministrazione dell'UE.

Nel 2025 la Mediatrice si è occupata di diverse indagini relative ai diritti delle persone con disabilità, in particolare per quanto riguarda le assunzioni e le questioni relative al personale dell'UE, come un'indagine sul modo in cui la Commissione tratta le denunce di discriminazione fondata sulla disabilità nonché sull'attuazione di soluzioni ragionevoli. Inoltre, insieme all'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, l'Ufficio ha condotto un'indagine tra le agenzie dell'UE incentrata sui diritti delle persone con disabilità. L'Ufficio della Mediatrice ha altresì presentato il suo lavoro relativo ai diritti delle persone con disabilità in occasione di diversi eventi nel corso del 2025, compreso il seminario annuale sui diritti delle persone con disabilità, organizzato dalla commissione per le petizioni nel quadro della Settimana dei diritti delle persone con disabilità.

Rete europea dei difensori civici

La rete europea dei difensori civici, coordinata dalla Mediatrice europea, riunisce oltre 95 istituzioni di difensori civici e organismi analoghi in tutta Europa, oltre alla commissione per le petizioni del Parlamento europeo. Nel 2025 la rete ha continuato ad agevolare la cooperazione e la condivisione delle conoscenze su questioni che riguardano i diritti dei cittadini e l'applicazione del diritto dell'UE. La conferenza annuale della rete europea dei difensori civici del novembre 2025 si è occupata degli ostacoli alla mobilità all'interno

dell'UE, del controllo del rispetto del diritto dell'UE, della preservazione dell'indipendenza dei difensori civici, del trattamento delle denunce ambientali, del controllo sull'amministrazione semiprivata e semipubblica, della tutela dei diritti dei cittadini, dell'evoluzione del ruolo dei difensori civici nelle denunce in materia di migrazione e asilo e della semplificazione normativa.

Trentesimo anniversario del Mediatore europeo

Nel 2025 l'Ufficio del Mediatore europeo ha celebrato il suo 30º anniversario attraverso una serie di attività di sensibilizzazione e comunicazione, mettendo in luce tre decenni di lavoro volto a promuovere l'equità, tutelare i diritti dei cittadini e rafforzare le relazioni tra l'Unione europea e i suoi cittadini. Tali sforzi comprendevano la campagna "Did You Know?" che presentava fatti chiave relativi alla missione, alla storia e alle attività dell'Ufficio, nonché varie mostre, tra cui una tenutasi presso il Parlamento europeo durante una sessione plenaria.

ALLEGATO: DICHIARAZIONE DEI CONTRIBUTI

Il relatore dichiara, sotto la sua esclusiva responsabilità, di non aver incluso nella sua relazione alcun contributo di rappresentanti di interessi che rientrano nell'ambito di applicazione dell'accordo interistituzionale su un registro per la trasparenza obbligatorio[1], o di rappresentanti delle pubbliche autorità di paesi terzi, incluse le loro missioni diplomatiche e ambasciate, da enumerare nel presente allegato in virtù dell'allegato I, articolo 8, del regolamento.

[1] Accordo interistituzionale del 20 maggio 2021 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea su un registro per la trasparenza obbligatorio (GU L 207 dell'11.6.2021, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_interinstit/2021/611/oj).